

Silvia Pedemonte / GENOVA

LE STORIE

# Una rete per la pesca

Trecento mila euro in arrivo per sostenere l'attività local fra laboratori e progetti; C'è il gozzo "Pinuccia" di 70 anni che ha bisogno di un restauro e dalle Cinque Terre arriva l'sos: «I pescatori qui sono solo otto»

13

**L**e dita di due mani sono fin troppe, per contare i pescatori rimasti alle Cinque Terre. «Dagli anni Cinquanta la riduzione è stata progressiva fra chi prima ha scelto i lavori nelle fabbriche o all'Arsenale della Spezia e chi, poi, ha preferito il turismo. Ma senza la pesca artigianale il nostro territorio perde profondità e storia. Non c'è più tempo da perdere: i pescatori rimasti sono solo otto». Lorenzo Viviani, neo presidente del Parco Nazionale Area Marina Protetta delle Cinque Terre lancia un sos che vale per la costa celebre in tutto il mondo, tra Monterosso e Riomaggiore. Un allarme che, a ben vedere, è della regione tutta.

Perché troppo spesso schiacciati dalla burocrazia dell'Unione Europea, penalizzati dalle scelte di consumatori o attirati da altri mestieri (per dire tre motivazioni possibili, ma ce ne sono assai di più) i pescatori liguri sono scesi sotto quota 500. Sono 480: di questi, l'80% fa parte della piccola pesca artigianale. E un progetto, finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, con capofila la cooperativa Dafne Impresa sociale e una fitta rete di soggetti in campo - Genoa Marine Centre stazione Anthon Dohrn, Parco Nazionale Area Marina Protetta Cinque Terre e associazione Storie di Barche - cerca di dare una svolta alla situazione. Si chiama "BeNaTuRaL" - Il benessere umano attraverso la natura: tutela della biodiversità e valorizzazione della piccola pesca in mar Ligure - e abbraccia fra laboratori e interventi tutta la regione, da Ponente a Levante.

Il finanziamento è di poco superiore a 300 mila euro. E in "BeNaTuRaL" c'è anche un gozzo da riportare in mare.

UN SIMBOLO, PINUCCIA

Nel 2019 il gozzo in legno Pinuccia, di 6 metri e mezzo, è stato donato dal suo ultimo proprietario all'associazione Storie di Barche, magnifica realtà con sede nell'alta Val Trebbia, in località Garbarino, ma anche in Darsena a Genova e a Recco. Storie di Barche dal 1996 salva i gozzi liguri dalla distruzione. E li costruisce, anche, tramandando arti antiche ai ragazzi e alle ragazze.

Pinuccia ha quasi 70 anni: il gozzo è stato realizzato nel 1958 dal maestro d'ascia Dante Ferro di Varazze. «In Liguria ormai i gozzi in legno sono me-



In alto: pescatori in Darsena a Genova (foto Fornetti) e studenti alla scoperta del mare con Storie di Barche. Sopra a sinistra: pescatori alle Cinque Terre e, a destra, il gozzo Pinuccia



no di un migliaio - racconta Roberto Guzzardi, direttore tecnico dell'associazione Storie di Barche - tanti sono stati demoliti, altrettanti sono stati bruciati. Noi come associazione cerchiamo di salvarne il più possibile e così continueremo a fare: sono la nostra storia». Pinuccia, una volta restaurata nell'ambito di "BeNaTuRaL" verrà posizionata, non a caso, in Darsena in una delle zone di Genova che ancora faticano a smarcarsi da un certo giro di

negative frequentazioni, specie in certe ore del giorno.

Perché i gozzi in legno sono stati via via distrutti?

«Al di là del tema della manutenzione c'è quello dei posti barca, fra spazi e costi - conclude Guzzardi - faccio un esempio concreto: Regione Lombardia ha varato una legge che impone che il 5% dei posti barca delle acque interne siano destinati a barche storiche. In Liguria una cosa analoga non esiste».

PESCATORI SENTINELLE

«La pesca locale è un fattore moltiplicatore per turismo ed economia locale. Ma quanti liguri sanno cos'è un tramaglio? E quanti sanno la provenienza del pesce che portano a tavola? Puntare sull'informazione è fondamentale». Paolo Guidetti, dirigente di ricerca alla guida della Stazione Zoologica Anton Dohrn a Genova sottolinea più aspetti del progetto che sono rilevanti. Non solo: Anton Dohrn lavorerà, facen-

do dei pescatori liguri delle vere e proprie sentinelle del mare su due macrotemi: «Per le specie termofili presenti e la presenza di plastiche, microplastiche, reti e attrezzi da pesca dispersi». Ci sarà anche da monitorare il granchio blu, già ripetutamente avvistato.

LABORATORI PER I RAGAZZI

«Siamo orgogliosi del ruolo di capofila di questo progetto. Il nostro obiettivo - spiega Mari-  
lù Cavallero, presidente Daf-

ne società cooperativa impresa sociale - è lavorare all'implementazione delle conoscenze sulla biodiversità marina, gli ecosistemi e la piccola pesca locale attraverso l'educazione e la ricerca. E vogliamo salvaguardare anche contesti come la vecchia Darsena di Genova». I laboratori con gli studenti si terranno proprio qui, ma anche alla Darsena di Savona. «Su 250 ragazzi che abbiamo intervistato solo pochi hanno detto di essere a conoscenza dell'esistenza delle Aree Marine Protette - afferma, sempre per Dafne, la biologa Simona Bussotti - il nostro obiettivo sarà far crescere le conoscenze degli studenti e implementare la loro sensibilità anche nelle scelte».

Fra i protagonisti della rete c'è anche l'Area Marina Protetta di Bergeggi: «Il progetto "BeNaTuRaL" - commenta Davide Virzi, direttore dell'Amp Isola di Bergeggi, ci porrà importante sfida di far convivere la tutela degli habitat delle specie marine con la valorizzazione della piccola pesca locale».

PIÙ SARAGHI E MENO SALMONE

Lorenzo Viviani è nato da una famiglia di pescatori a Monterosso, è biologo marino ed è stato deputato. Da presidente del Parco Nazionale Area Marina Protetta delle Cinque Terre sa che il cambia-mento, per dare davvero un aiuto ai pescatori, può arrivare solo da scelte quotidiane diverse. «Il pesce povero come boga, sugarello, saraghi e occhiate sono una ricchezza del nostro mar ligure che permetterebbe ai nostri pescatori di ottimizzare il proprio lavoro, diminuendo anche lo sforzo di pesca su altre specie. Sono pesci della nostra tradizione e storia culinaria. Offrire ai turisti il salmone, che non appartiene al nostro mare, non è certo la stessa cosa che valorizzare un prodotto nostro. Anche in termini di sostenibilità».

di Silvia Pedemonte